



Aggiornamento temi energia

Nota di Aggiornamento

26 febbraio 2025

SOMMARIO

1. Aggiornamento prezzi energia.....	2
2. Proposta di Confindustria disaccoppiamento mercato energia elettrica - DL PNRR/emergenze.....	2
3. Energy Release: proroga termini e aumento del contingente	4
4. Ulteriori proposte di misure per ridurre il costo dell'energia elettrica e del gas naturale per le imprese	5
5. Bozza dell'Action Plan for Affordable Energy.....	7
6. Evento di presentazione della Strategia IEA sul nucleare.....	10

1. Aggiornamento prezzi energia

I **prezzi energetici europei continuano a salire nel mese di febbraio** toccando il massimo da 2 anni cioè da inizio 2023: la **media dei prezzi delle prime due settimane**, lato **gas**, del **TTF** (il principale mercato virtuale di riferimento per lo scambio del gas in Europa) e del **IG Index GME** (l'indice di riferimento del mercato del gas italiano) raggiunge i **55 €/MWh**; lato **power**, **PUN Index GME** (l'indice di riferimento del mercato elettrico italiano) **supera i 155 €/MWh**, in salita anche i prezzi di **Germania (140,41)**, **Francia (138,76 €/MWh)** e **Spagna 120,40 €/MWh**.

La causa della fase rialzista dei prezzi energetici europei è il **restringimento del bilancio domanda/offerta gas**: **aumenta la prima**, spinta dai **maggiori prelievi del termoelettrico per compensare la minore produzione rinnovabile**; **resta contratta la seconda**, per la **riduzione dei flussi via tubo da Norvegia e lo stop al gas russo via Ucraina**, della **diminuzione del livello degli stoccaggi gas europei** (ora inferiore al 50% con previsione a fine inverno 24/25 sotto al 40%; in Italia il livello degli stoccaggi resta 'normale', cioè vicino al 60% e quasi in linea con lo scorso anno), **molto più basso dell'ultimo biennio**. Inoltre, è **in aumento la competizione per il GNL** causata dalla **ripresa della domanda dell'Asia e dell'Egitto** (che da esportatore è diventato importatore) e dalle **possibili conseguenze dell'avvio di una "guerra dei dazi" sui flussi e prezzi del GNL USA**.

Oltre al meteo, alle **dinamiche globali del GNL** ed alla persistente **incertezza geopolitica**, **contribuisce al rialzo dei prezzi energetici europei anche la salita delle quotazioni CO₂ EUAs** che raggiungono **80 €/tonn** (il massimo da ottobre 2023).

Le quotazioni futures gas dei prossimi mesi e trimestri, che sono su livelli simili ai prezzi spot attuali, **indicano l'aspettativa che la fase di stress possa propagarsi anche nella seconda parte dell'anno 2025**.

2. Proposta di Confindustria disaccoppiamento mercato energia elettrica - DL PNRR/emergenze

Lo scorso 18 febbraio l'Aula della Camera ha approvato, con 151 voti favorevoli, 92 voti contrari e 3 astenuti, il DL "Misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" contenente all'art.8 "Misure urgenti per l'attuazione della riforma 4 del capitolo **Repower Pnrr**" che introducono i commi 2-bis e 2-ter all'articolo 28 del D.Lgs 199/2021.

Intervenendo sull'**articolo 28 del Dlgs 199/2021** si attua quanto previsto dalla citata riforma PNRR, per la quale è stata prevista l'adozione della normativa primaria entro il terzo trimestre 2024 e delle norme attuative entro la fine del 2024.

Nel capitolo Repower EU del Piano di ripresa e resilienza si parla infatti di predisporre un **sistema di garanzie** che mitighi il rischio finanziario del PPA da Fer, in particolare quelli di durata almeno quinquennale. Una misura che si colloca nel contesto del nuovo Regolamento (UE) 2024/1747, che prevede appunto che gli Stati membri provvedano a promuovere i PPA riducendone i rischi.

Come si legge nella relazione illustrativa del decreto, con la riforma si dovrà:

- i) prevedere che ciascun contraente assicuri una **copertura parziale** del controvalore dei contratti mediante strumenti di garanzia previsti dalla regolazione del mercato elettrico;
- ii) introdurre misure per mitigare il rischio di default, compresi **requisiti e vincoli** per i contraenti e sanzioni in caso di inadempimento del produttore;
- iii) individuare un **soggetto istituzionale** che assuma il ruolo di **venditore/acquirente di ultima istanza**, che subentri alla controparte in default e assicuri l'adempimento delle obbligazioni assunte nei confronti della controparte in bonis.

Il dl Emergenze si occupa di questo, aggiungendo un **comma 2-bis** all'articolo 28 del Dlgs 199/2021 sulle **modalità per la promozione dei PPA**.

Il **comma 2 del citato art. 28**, come noto, tratta della **piattaforma di mercato a partecipazione volontaria per i PPA gestita dal GME**.

Il **nuovo comma 2-bis** in arrivo con il dl Emergenze **prevede invece che, nell'ambito della suddetta piattaforma, il MASE definisca criteri e condizioni in base ai quali il GSE assuma il ruolo di garante di ultima istanza**, in modo coordinato con il sistema di garanzia previsto dalla disciplina della piattaforma. Il Gestore, cioè, dovrà subentrare come compratore o come venditore nel caso in cui una delle due parti venga meno a quanto previsto dal contratto PPA.

Si prevede inoltre che la disciplina della piattaforma GME definisca un **sistema di garanzie**, nonché i requisiti e gli obblighi per i contraenti, oltre alle misure disciplinari in caso di inadempimento, con l'obiettivo di contenere i rischi di inadempimento di una delle controparti e il conseguente intervento del GSE come garante di ultima istanza.

Tale decreto dovrà inoltre definire un **sistema di garanzie** complessivo contenente i requisiti e gli obblighi per i contraenti, anche attraverso gli strumenti utilizzati nel mercato elettrico, e le misure disciplinari in caso di inadempimento.

Il **comma 2-ter prevede che per gli oneri** derivanti dalla misura, rientranti nel limite di 45 milioni di euro annui tra 2025 e 2027, si provveda utilizzando una quota dei proventi delle aste ETS.

L'emendamento sostenuto da Confindustria, relativo alla proposta di evoluzione del ruolo del GSE è stato trasformato in un Ordine del Giorno a firma Squeri (FI) e Zucconi (Fdi) approvato dall'Aula della Camera che impegna il Governo **“ad adottare iniziative affinché**

il **GSE**, in relazione all'energia elettrica da fonti rinnovabili contrattualizzata in esito ai meccanismi di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, e fino al 100 per cento dei relativi volumi, **possa stipulare con le imprese quali consumatori finali** residenti nel territorio dello Stato e stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato, **contratti di cessione a lungo termine**, nella forma di contratti per differenza a due vie, attraverso meccanismi competitivi e secondo criteri di efficienza”.

Nella nostra proposta abbiano **chiesto in particolare che il GSE assuma non solo il ruolo di Garante di ultima istanza** (ruolo che peraltro recepisce quanto suggerito nella proposta Confindustria di riforma del mercato elettrico del 2022) per **mitigare il rischio finanziario dei contratti PPA che verranno sviluppati tra produttori e consumatori** in caso di fallimento di una delle parti in causa, **ma che possa anche siglare contratti con le imprese consumatrici**, per rivendere l'energia verde acquisita dagli operatori che partecipano ai meccanismi di supporto, come ad esempio le aste del FER X.

3. Energy Release: proroga termini e aumento del contingente

Lo **scorso 7 febbraio** il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse per il bando **Energy Release 2.0** è stato spostato al **3 marzo** per ampliare il perimetro dei soggetti ammissibili a quelli **“iscritti o che abbiano presentato richiesta d’inserimento negli elenchi delle imprese a forte consumo di energia elettrica relativi agli anni 2024 e 2025, pubblicati sul sito CSEA il 18 gennaio 2025”**.

Nel caso in cui l'impresa sia presente nell'elenco in entrambe le annualità, per individuare i consumi rilevanti, sarà considerato il **valore massimo** tra quelli utilizzati per l'iscrizione agli elenchi. Entro il 3 marzo 2025 sarà quindi possibile rettificare il valore dell'energia richiesta in anticipazione (espresso in MWh/annui) indicato nell'ambito delle manifestazioni di interesse inviate, attraverso un apposito modulo.

È stato, inoltre, incrementato il quantitativo di energia assegnabile tramite il meccanismo a 24 TWh/annui.

4. Ulteriori proposte di misure per ridurre il costo dell'energia elettrica e del gas naturale per le imprese

I recenti aumenti del prezzo del gas, dell'ETS e dell'energia elettrica stanno nuovamente ponendo a rischio la continuità della produzione delle imprese, in particolare di quelle per le quali l'energia rappresenta la principale voce di costo. **Occorrono strumenti idonei per le imprese maggiormente esposte al problema del caro energia per accedere a forme di energia elettrica e gas naturale competitive ed allineate alle medesime condizioni dei Paesi con cui competiamo.**

Nell'ambito del Gruppo Tecnico Energia di Confindustria si stanno sostenendo in particolare tre proposte ulteriori rispetto a quelle indicate nei paragrafi precedenti:

1. **Gas Release:** tale misura è stata normata per la prima volta nel marzo 2022 con il DL 17 del 2022 (art. 16) e poi nuovamente riproposta con il DL 181 del 2023 (art. 2). Nonostante siano trascorsi ormai 3 anni i DM attuativi non sono mai stati adottati né le procedure di release effettuate, **a causa anche di elementi di criticità nella definizione dei siti idonei all'estrazione e al prezzo di cessione da parte degli operatori.** Considerando la grave situazione delle imprese manifatturiere a causa dei recenti aumenti, è assolutamente prioritario sbloccare l'attuazione della norma e conferire all'interno di un meccanismo di release volumi di gas naturale non solo derivanti da nuova produzione nazionale ma anche dai canali di importazione esteri e/o dagli impianti di biometano italiani in misura idonea a sostenere la produzione industriale maggiormente esposta al costo del gas (2-4 mld smc/anno), attraverso l'impegno alla sottoscrizione di contratti di fornitura pluriennali;
2. **oneri Distribuzione gas:** Confindustria sta chiedendo all'ARERA un intervento affinché venga assicurata una corretta parità competitiva per tutte le imprese industriali italiane eliminando condizioni di svantaggio legate a differente allocazione degli oneri infrastrutturali fra clienti industriali, anche appartenenti allo stesso settore, in funzione della connessione alla rete di distribuzione o di trasporto del gas naturale;
3. **concessioni idroelettriche:** le centrali idroelettriche sono infrastrutture pubbliche rilevanti sia per gli obiettivi di decarbonizzazione sia per sostenere un modello di sviluppo industriale sostenibile. Riteniamo utile rilanciare il settore attraverso la riassegnazione delle concessioni ai gestori uscenti e permettere al settore manifatturiero di avere a disposizione energia rinnovabile per accompagnare la decarbonizzazione dei processi industriali a prezzi competitivi;
4. **compensazione costi indiretti ETS:** Confindustria ha ottenuto l'incremento a 600 Mln€/a del fondo per la compensazione dei Costi indiretti ETS e porterà avanti la necessità di rivedere il contingente in funzione dell'andamento delle quote ETS sul mercato (copertura del 75% dei costi) oltre ad allargare la lista dei settori eleggibili;
5. **diversificare il mix delle fonti per la produzione energia elettrica:** Confindustria sta sviluppando un progetto di approfondimento sugli impianti nucleari di piccola

taglia (SMR/AMR) attraverso un apposito *Steering Committee* e con il supporto scientifico di ENEA;

6. **revisione del meccanismo ETS:** il Sistema ETS deve essere modificato per poter essere effettivamente uno strumento di decarbonizzazione e non una tassa ambientale. Ciò potrà essere ottenuto:
 - o ridefinendo la traiettoria di riduzione ad oggi prevista per le assegnazioni gratuite (modifica dei fattori di riduzione dei Benchmark e del *cap* alle emissioni complessive a livello europeo) per renderle coerenti con le effettive possibilità tecnologiche;
 - o evitando qualsiasi tipo di speculazione finanziaria e prevedere una azione della *Market stability reserve* per iniettare liquidità nel mercato in condizioni di incremento della volatilità dei prezzi delle quote;
 - o Relativamente al trasporto marittimo, definendo un quadro normativo globale e uniforme, al fine di prevenire la creazione di nuove rotte alternative e garantire un equo *level playing field*;
7. **allocazione risorse ETS:** Confindustria ritiene fondamentale allocare tutti i proventi dell'ETS ai settori coinvolti nel meccanismo in maniera proporzionale al loro contributo;
8. **stanziamento Fondi comuni europei:** Confindustria ritiene importante stanziare fondi comuni europei per la decarbonizzazione dei comparti industriali, in particolare di quelli hard to abate, prevedendo misure – come, ad esempio, i *Carbon Contract For Difference* - che possano promuovere investimenti in tecnologie di trasformazione, fra cui l'idrogeno, la CCUS, le bioenergie (in forma liquida, solida o gassosa) e le rinnovabili;
9. **revisione CBAM:** Confindustria auspica una pronta modifica del *Carbon Border Adjustment Mechanism* per affrontare le seguenti criticità:
 - assenza di *export rebate*;
 - applicazione solo sulle materie prime (tranne che per i fertilizzanti) e non sui prodotti finiti;
 - scelta dei Paesi terzi di distinguere gli impianti in relazione al mercato di riferimento (fuga di carbonio a valle);
 - difficoltà applicative e aggravi burocratici molto onerosi in particolare per le PMI;

10. Transizione 5.0: 6,3 miliardi di euro per gli anni 2024 e 2025 attraverso un credito d'imposta per beni 4.0 che permettono una riduzione dei consumi energetici ottenuti a cui si possono aggiungere impianti di autoconsumo di energia rinnovabile e sistemi di accumulo. Confindustria sta portando avanti delle proposte di semplificazione volte a:

- ridurre gli scaglioni (da 3 a 2) per le differenti aliquote previste e aumentare le aliquote del credito d'imposta per tutte le dimensioni di investimento;
- aumentare le aliquote del credito di imposta per il fotovoltaico made in EU ad alta efficienza;
- consentire la cumulabilità con altri fondi europei (es. ZES unica);
- Facilitare il raggiungimento dei risparmi energetici minimi con beni 4.0 anche attraverso ESCO;
- ampliare il novero delle attività ETS che possono partecipare con investimenti correlati ai flussi di fonte e quello delle attività che producono rifiuti speciali pericolosi in elevata dose;
- ammettere la possibilità di realizzare più progetti contemporaneamente nello stesso sito;
- prorogare i tempi entro cui devono essere realizzati gli investimenti.

5. Bozza dell'Action Plan for Affordable Energy

Il 17 febbraio 2025 è stata divulgata la bozza del piano d'azione per l'energia accessibile (*Action Plan for Affordable Energy*), il quale dovrà definire **misure concrete** a breve termine **per abbassare i costi energetici, migliorare la competitività industriale e l'efficienza, e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento cercando di prevenire crisi future.**

Il piano sarà presentato il 26 febbraio 2025. L'UE monitorerà i progressi e riferirà periodicamente al Parlamento e al Consiglio UE per assicurare che gli obiettivi vengano raggiunti nei tempi previsti.

Nella bozza la Commissione prende atto che l'UE si trova di fronte a una sfida senza precedenti: il costo dell'energia ha raggiunto livelli insostenibili, mettendo a rischio la competitività industriale e la sicurezza economica dei cittadini. **Oltre 40 milioni di europei soffrono di povertà energetica,** mentre le **imprese pagano prezzi dell'elettricità quasi raddoppiati rispetto alla media del 2014-2020.**

Nel 2023, i prezzi industriali dell'elettricità erano 2,2 volte superiori a quelli degli Stati Uniti, 2 volte quelli della Cina e 1,2 volte quelli del Giappone, aumentando il rischio di delocalizzazione delle industrie europee.

Nel 2022, l'UE ha speso € 604 miliardi di euro per importare combustibili fossili, contro i 163 miliardi del 2020, dimostrando quanto la dipendenza energetica incida sull'economia europea. Sebbene la domanda di gas naturale sia diminuita del 18% tra agosto 2022 e maggio 2024, l'Europa continua a importare il 90% del suo fabbisogno, restando vulnerabile alle fluttuazioni del mercato globale.

Per affrontare questa crisi, la Commissione UE prevede di sviluppare misure per ridurre i costi dell'energia nel breve termine e rafforzare il sistema energetico nel lungo periodo. Questo piano si basa su quattro pilastri fondamentali:

1. riduzione dei costi dell'energia per famiglie e imprese;
2. costituzione dell'Unione dell'Energia e miglioramento delle infrastrutture;
3. attrazione degli investimenti per la transizione energetica;
4. garanzia della resilienza contro future crisi energetiche.

PILASTRO I: RIDUZIONE DEI COSTI ENERGETICI

Azione 1: riduzione delle bollette dell'energia elettrica

La Commissione UE intende abbassare il costo dell'energia intervenendo su tre componenti principali:

- **tariffe di rete:** Il piano prevede di sviluppare nuove regole tariffarie per promuovere la flessibilità dei consumi e ridurre il costo della distribuzione dell'energia. Gli Stati possono ridurre le tariffe di rete facendo leva sulla fiscalità generale;
- **tassazione:** Gli stati possono abbassare al minimo le accise e l'iva sull'energia. Ad esempio, nel 2022-2023 la Francia ha ridotto la tassa sull'elettricità da 22,5 €/MWh a 0,6 €/MWh, e la Commissione incoraggia la finalizzazione della Energy Taxation Directive (ETD);
- **migliore concorrenza nel mercato retail:** il 73% delle famiglie europee ha contratti fissi, ma molti consumatori potrebbero risparmiare scegliendo offerte più competitive. L'UE faciliterà il cambio di fornitore per abilitare l'accesso a tariffe più basse e attuerà azioni per la riduzione della povertà energetica.

Azione 2: ridurre i costi dell'energia elettrica per le imprese

- **contratti a lungo termine (PPAs, CfDs):** gli accordi con produttori di energia rinnovabile permettono di stabilizzare i prezzi e ridurre la dipendenza dal gas. La

Banca Europea per gli Investimenti (EIB) avvierà un programma pilota per favorire questi contratti. Verranno favoriti PPA per le imprese energy intensive attraverso forme di riduzione del rischio e integrando i regimi nazionali di incentivo (saranno definite dalla Commissione linee guida per combinare CfD e PPA);

- **permessi più rapidi per le rinnovabili:** oggi, i progetti di energia eolica e solare richiedono 7-10 anni per l'approvazione. Il piano mira a ridurre questi tempi a meno di 12 mesi per impianti solari e meno di 2 anni per parchi eolici offshore. La Commissione prevede anche di definire il licensing delle nuove tecnologie nucleari (SMR);
- **miglioramento della rete elettrica:** entro il 2030, si stima che l'UE investirà € 584 miliardi nelle reti per migliorare le connessioni tra Stati membri e ridurre le disparità di prezzo. La Commissione intende sviluppare un European Grid package per semplificare e supportare le infrastrutture di rete fra Paesi.

Azione 3: mercati del gas più trasparenti ed efficienti

- creazione di una **Task Force sul Mercato del Gas** per contrastare speculazioni e manipolazioni dei prezzi;
- **acquisti congiunti di gas naturale** per negoziare prezzi migliori con i fornitori internazionali di GNL, riducendo la dipendenza da singoli Paesi;
- **maggiore trasparenza e concorrenza** per garantire prezzi equi.

Azione 4: efficienza energetica e riduzione della domanda

- Creazione di un **mercato UE per i servizi di efficienza energetica**, con sistemi di garanzia per ridurre i consumi delle imprese.
- **Etichettatura energetica più rigorosa** per elettrodomestici e prodotti importati, garantendo maggiore efficienza.
- Implementazione di sistemi di **flessibilità della domanda**, per ridurre i consumi durante le ore di picco e abbassare le bollette.

PILASTRO II: COSTITUZIONE DELL'UNIONE DELL'ENERGIA

L'UE svilupperà una **Strategia per l'Elettrificazione** e una **Strategia per il Riscaldamento e il Raffreddamento** per accelerare la transizione energetica. Verrà istituita una **Task Force sull'Unione dell'Energia** per migliorare il coordinamento tra gli Stati membri. Verrà presentata una **strategia di investimento per l'energia pulita e un programma illustrativo nucleare aggiornato**.

PILASTRO III: ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Si punterà alla creazione di un **"Contratto Tripartito"** tra governi, produttori di energia e industrie per garantire prezzi stabili e prevedibilità negli investimenti, al fine di potenziare i finanziamenti pubblici e privati per infrastrutture energetiche strategiche. Inoltre, è previsto un sostegno ai modelli di business del settore, grazie al sostegno apportato dalla Commissione, dalla BEI e dagli Stati membri che consentirà loro di ridurre il rischio degli investimenti e crescere.

PILASTRO IV: PREPARAZIONE A FUTURE CRISI ENERGETICHE

Per scongiurare future crisi energetiche sarà necessario introdurre:

- **nuova regolamentazione sulla sicurezza energetica** entro il **2026** per rafforzare la resilienza dell'UE;
- **misure per ridurre i picchi di prezzo** attraverso incentivi per consumatori e imprese per spostare i consumi al di fuori delle ore di punta in periodi di crisi;
- **Maggiore accesso all'elettricità a basso costo tra Paesi attraverso una** collaborazione con i TSO e le autorità nazionali di regolamentazione per garantire un aumento temporaneo delle capacità transfrontaliere disponibili in determinate situazioni, nonché un adeguato coordinamento e pianificazione delle interruzioni per manutenzione per evitare restrizioni nel flusso di energia elettrica.

6. Evento di presentazione della Strategia IEA sul nucleare

Il 20 febbraio 2025 presso la sede di Confindustria è stato presentato il rapporto dell'IEA (Agenzia Internazionale dell'Energia) *"Il cammino verso una nuova era per l'energia nucleare"*, alla presenza del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin e del Direttore della IEA, Fatih Birol.

Durante l'evento, il Delegato per l'Energia di Confindustria, Aurelio Regina, ha ricordato la posizione di Confindustria sul tema, ricordando l'importanza dell'energia nucleare per il sistema industriale, in quanto, l'utilizzo degli SMR sarebbe essenziale per la produzione di energia elettrica e calore di processo nei siti industriali hard-to-abate ed energy/gas intensive. Regina ha ricordato anche come il nucleare potrà essere importante per stabilizzare il prezzo dell'energia (riducendo l'esposizione alle fluttuazioni del prezzo dei combustibili fossili), **raggiungere gli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti** italiani ed europei, raggiungere gli obiettivi del PNIEC (600 TWh/anno di energia elettrica al 2050).

Il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha ricordato il Ddl delega sul nucleare, il quale sarebbe già pronto e potrebbe arrivare in uno dei prossimi Consigli dei ministri, così da avere la via libera alla delega entro l'autunno.

Il Direttore della IEA, Fatih Birol, ha ricordato l'IEA gli SMR possono spianare la strada a una nuova era per il nucleare tanto che per il futuro si prevedono oltre 70 GW di nuova capacità, attualmente in costruzione, in più di 40 paesi in tutto il mondo.

L'evento ha anche ospitato una tavola rotonda con esperti del settore afferenti a diverse imprese del sistema, moderate dal Direttore Generale dell'ENEA, in qualità di knowledge partner dell'iniziativa di approfondimento che Confindustria sta portando avanti sulle nuove tecnologie nucleari sostenibili.